

Cure ai polmoni a domicilio, è a rischio l'assistenza

I soldi dell'Alor finiscono a dicembre: dal 2010 l'associazione ha assistito in casa circa 67 pazienti cronici con malattie respiratorie gravi, Sla e distrofie

CRISTINA VERCELLONE

■ Stop all'assistenza domiciliare per i pazienti che fanno fatica a respirare. A lanciare l'allarme è il presidente dell'Alor (Associazione lodigiana di ossigenoterapia riabilitativa), il medico Francesco Tursi. «Al 31 dicembre - commenta - i soldi sono finiti e non riusciamo più a portare avanti il progetto. L'abbiamo già comunicato alla direzione dell'Asl da due mesi, ho fatto delle proposte, ma non mi hanno ancora risposto. L'assistenza domiciliare respiratoria è nata nel 2010. Abbiamo preso in carico 67 pazienti con insufficienza respiratoria cronica secondaria, dovuta a Broncopneumopatia cronico ostruttiva, sla e distrofie. Tutto il nostro lavoro a domicilio ha permesso una riduzione dei ricoveri nell'ordine del 36 per cento. Tutto quello che abbiamo fatto fino ad oggi è grazie ai contributi della Fondazione della Banca popolare di Lodi, della Banca Centropadana e della fondazione Comunitaria, oltre che dei privati come Emilio Baroni e Aldo Silvestrini».

L'assistenza domiciliare per questi pazienti «vale 30mila euro all'anno. I rimborsi per i 4 infermieri, il fisioterapista, i 4 medici pneumologi e gli altri specialisti (cardiologo, nutrizionista, diabetologo, neurologo e psicologo) sono simbolici - aggiunge Tursi -. Abbiamo una reperibilità telefonica sulle 12 ore, l'infermiere tutor, la visita domiciliare ogni 15 giorni e la visita su richiesta. Gli infermieri sono diventati bravissimi a fare questo lavoro, ormai sono autonomie indipendenti dai medici nella gestione dei pazienti,

capiscono anche quando si trovano di fronte alla riacutizzazione delle patologie. In questi casi ci alertano, noi interveniamo ed evitiamo che vadano in Pronto soccorso. Sono diventati dei veri professionisti. L'Alor ha dato loro la possibilità di partecipare ai corsi di ventiloterapia con altri medici, in tutta Italia». Il lavoro a domicilio dell'associazione, il cui vice presidente è il primario pneumologo Luigi Negri, riguarda circa venti ammalati. «Gli operatori analizzano i parametri vitali dei pazienti - precisa Tursi -, si occupano di aspirare le secrezioni, ma anche dell'emogasanalisi, controllano il funzionamento delle strumentazioni e se è necessario ci chiamano per la broncoscopia a domicilio».

Il problema sarà portato domenica 30 giugno, nell'assemblea di rinnovo delle cariche. Alla presidenza si ricandida Tursi. «In questi due anni - spiega - abbiamo realizzato un manuale sulle malattie respiratorie croniche, utile ai pazienti. Grazie ai finanziamenti abbiamo contribuito ad arredare la palestra e abbiamo installato un microscopio che è utile agli endoscopisti per fare le indagini più veloci in caso di tumore al polmone. Il servizio che ci caratterizza di più, poi, è quello del ciclo riabilitativo marino di marzo. Tra pazienti, familiari e operatori siamo sempre un gruppo di 60 persone».

Adesso l'Alor sta entrando nell'Alleanza per le malattie respiratorie, fondamentale per la prevenzione. Entro il 2014 istituiremo una conferenza permanente nazionale con altre associazioni di pazienti respiratori. Il primo evento sarà proprio a Lodi».



SANITA L'Alor lancia l'appello. «Ci siamo rivolti all'Asl, non ci ha risposto»

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2013

il Cittadino